

«Paesaggi», la mostra in stile Mets

NOVARA (bec) «Mostre perfette per la nostra città, perfette la identificano come città che si sta specializzando sulla pittura dell'800 perché è in questo periodo che Novara è fiorita dal punto di vista economico, sociale e urbanistico. Non vogliamo replicare altre realtà più grandi, come Torino e Milano. Lo scorso anno abbiamo avuto 70mila visitatori e ogni volta si registra una crescita. Stiamo costruendo percorsi di sviluppo perché le persone che scelgono Novara per ragioni di studio o lavoro hanno bisogno di un luogo con una qualità della vita alta. Questa mostra per noi è un investimento sul futuro della città, non certo una spesa. Grazie a chi in questi anni ha messo tantissima passione, tantissimo impegno, dando valore aggiunto alla nostra offerta culturale. Mi piace tantissimo impostazione di Mets perché le opere provengono da collezioni pubbliche ma anche da privati e cosa c'è di meglio se non rendere fruibile a tutti l'arte?»: così il sindaco **Alessandro Canelli** ha introdotto la nuova mostra al Castello.

73 opere fanno luce sull'evoluzione della pittura di paesaggio tra Piemonte e Lombardia dagli anni Venti dell'Ottocento al primo decennio del Novecento. Un aspetto poco noto, ma peculiare per la storia dell'arte, di cui sono stati protagonisti alcuni dei più importanti artisti attivi in Italia e in Europa in quel periodo. Dalla campagna all'alta montagna, dai laghi al mare fino ad arrivare ai paesaggi urbani del cuore di Milano, ai Navigli e al Carrobbio, Mets Percorsi d'Arte porta al Castello di Novara un tema sempre molto amato e foriero di approfondimenti nuovi con la mostra «Paesaggi. Realtà ImpreSSIONe Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo», curata da **Elisabetta Chiodini**, visitabile dal 1° novembre al 6 aprile 2025.

«C'era invece un'altra storia che nessuno aveva mai raccontato - ha esordito **Paolo Tacchini**, presidente di Mets, alla presentazione della mostra ai media giovedì 31 ottobre - Si dice che Michelangelo vedesse nei bloc-



chi di marmo le figure che avrebbe scolpito. Anche noi avevamo lì, davanti ai nostri occhi, la nostra nuova storia. Era intrappolata nel suo blocco di marmo, da troppo

tempo, era ora che qualcuno la liberasse per raccontarla. In questi anni abbiamo raccontato molte storie, alcune mai sentite, altre presentate con un taglio diverso e una

nuova prospettiva, sempre a modo nostro. Lo faremo anche questa volta».

Tra i protagonisti ci sono Giovanni Migliara e Giuseppe Canella e poi Theodore

Rousseau, Alexandre Calame e Julius Lange, che con Tamar Luxoro, Alfredo de Andrade e Serafin de Avendaño testimoniano il profilo internazionale della rassegna. E

ancora Antonio Fontanesi, accanto ai maggiori esponenti della scuola dei Grigi e del cenacolo di Rivara. Filippo Carcano, il maggior esponente del naturalismo lombardo e Lorenzo Delleani, grande maestro della pittura en plein-air. I divisionisti: Pellizza da Volpedo, naturalmente, ma anche Segantini e Morbelli. «E infine tanti altri artisti straordinari che purtroppo non godono della fama che meritano, ma che insieme a loro hanno scritto una pagina fondamentale della storia dell'arte in Italia. Testimone di questa affascinante storia è un territorio molto specifico e circoscritto. E' compreso tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Svizzera. Al centro si trova proprio Novara. Un legame importante quello di questa storia con il territorio, testimoniato dal contributo fondamentale di prestigiosi musei» ha concluso Tacchini.

Al termine del percorso anche la possibilità di visionare il film dedicato a Pellizza da Volpedo con **Fabrizio Bentivoglio** e presentato a Roma.

Erica Bertinotti



Paolo Tacchini ed Elisabetta Chiodini davanti a una delle opere della mostra, accanto tutto il team di Mets e «L'isola dei Pescatori; lago Maggiore» di Filippo Carcano

Le nove sezioni: un percorso tra autori e tele per scoprire una storia

NOVARA (bec) La mostra vede nove sezioni.

La Pittura di paese: dalla veduta al paesaggio

La prima sezione è dedicata al paesaggio di età romantica rappresentato da alcuni dei più valenti artisti di area settentrionale. In mostra esempi delle diverse tipologie della "pittura di paese" che in quegli anni si configurava nella veduta prospettica, nel paesaggio vero e proprio - tratto dal vero, di invenzione e di composizione - e nel paesaggio istoriato. Da Marco Gozzi - trait d'union tra il gusto neoclassico e quello romantico - si prosegue con Giovanni Migliara, Luigi Basiletti, Giuseppe Canella, Massimo d'Azeglio e Giuseppe Bisi.

Il naturalismo romantico d'oltralpe e la sua influenza sul paesaggismo italiano

La seconda sezione offre spazio agli apporti fondamentali della pittura di paesaggio romantico-naturalistica di area mitteleuropea. Ed ecco il ginevrino Alexandre Calame e il tedesco Julius Lange, i quali, presenti fin dai primi anni Cinquanta alle esposizioni braidensi, influenzeranno la nuova generazione di paesaggisti operante nel Nord Ovest italiano, di cui sono esempio Angelo Beccaria e Gaetano Fasanotti, i quali, cominceranno a studiare la natura dal vero aprendo la strada alle future ricerche. La sezione si chiude con Antonio Fontanesi.

Incontri, amicizie e sodalizi artistici

Dallo studio ginevrino di Alexandre Calame a Rivara e Carcare.

Verso la pittura di impressione

Dalla prima metà degli anni Settanta il paesaggio diviene il luogo privilegiato per il confronto con il vero anche per un pittore di scene di genere come era stato considerato fino ad allora Filippo Carcano; proprio intorno a quegli anni egli si spingerà, in compagnia di Eugenio Gignous, a lavorare en plein air nelle terre dei laghi lombardi, nei dintorni di Stresa, sulle alture del Mottarone, cercando di elaborare un nuovo linguaggio che potesse rappresentare al meglio "l'impressione del vero".

Il trionfo del naturalismo lombardo e la diffusione del nuovo linguaggio

Partendo proprio da Carcano, la sezione presenta alcune tra le opere più significative di Eugenio Gignous, Leonardo Bazzaro, Achille Befani Formis, Pompeo Mariani, Francesco Filippini, Lorenzo Delleani e di altri artisti, lavori che documentano anche la vita, le abitudini e i costumi della gente che abitava quei paesaggi o li frequentava come mete turistiche.

Il naturalismo nel paesaggio urbano: tra i Navigli e il Carrobbio

La sala è dedicata ad alcuni scorci del paesaggio urbano milanese, colto in pieno sole e sotto la neve, da Giovanni Segantini, Mosè Bianchi, Emilio Gola dall'inizio degli anni Ottanta ai primi anni Novanta.

Tra vita en plein air e intimità familiare

Le opere in sala accompagnano il visitatore tra le alture della montagna verbanese, nella campagna nei dintorni di Gignese, tra i fiori del giardino del villino del pittore all'Alpino - costruito proprio sulla strada che da Gignese conduceva al Mottarone -, luogo amatissimo da Bazzaro e dalla moglie, la nobildonna Corona Douglas Scotti della Scala.

Dalle Prealpi all'alta montagna

La sala presenta alcuni dipinti eseguiti negli anni Novanta: tra questi la vasta tela di Lorenzo Delleani; due straordinari dipinti di Filippo Carcano e una tela del giovanissimo Ludovico Cavalerie.

Il paesaggio divisionista: dal vero al simbolo

L'ultima sezione della mostra è dedicata alle opere di autori che hanno operato in ambito divisionista come Giovanni Segantini, Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza, Emilio Longoni, Carlo Fornara, per alcuni dei quali il paesaggio diventerà soggetto privilegiato non solo di sperimentazione linguistica ma anche luogo ideale per qualche incursione nel clima simbolista.